

ANDREA SIROTTI GAUDENZI: «IL WEB NON È UN FAR WEST. OGNI CONTENUTO È DEL SUO PROPRIETARIO»

Il legale cesenate, autore del libro *Il nuovo diritto d'autore*, spiega gli errori da evitare e le sentenze in materia

«Ogni uomo è un artista» diceva Joseph Beuys, visionario scultore tedesco. Potenzialmente, almeno. E ciò è frutto di un tortuoso cammino che non è detto fornisca esiti tangibili e riconosciuti. Quando ciò avviene, l'opera prodotta si può avvalere di un diritto di riconoscimento e tutela della paternità (o maternità) del suo autore. Isac René Guy Le Chapelier, dopo lo sviluppo, in Francia, nel '700, delle prime normative in tema di diritto d'autore, osservò che la proprietà intellettuale «è la più sacra, la più personale di tutte le proprietà». Se, dunque, la questione della protezione dei più svariati prodotti

dell'ideazione individuale è materia cui la legge riserva attenzione da oltre tre secoli, l'amplificazione delle possibilità di comunicazione legata al Web e alla conseguente propagazione planetaria delle informazioni, ha spalancato spazi così innovativi e vasti che le legislazioni stentano a tenerne il passo. Sugli oltre 1 miliardo di siti Internet, 133 milioni di blog, e fra i miliardi di post sui social network (solo su Facebook, sono registrati profili di 2,12 miliardi di individui) proliferano testi, immagini, link, riproduzioni di opere soggette a copyright talvolta diffusi senza richiesta di autorizzazione ai titolari dei diritti. Difficile tenere sotto controllo la liceità di questo coacervo di input.

Attenzione, tuttavia. Il repertorio di sentenze giudiziarie su questo sterminato tema, si sta ingrandendo. Solo per citarne una, l'8 settembre 2016 la Corte di Giustizia Europea ha ritenuto illegittimo l'inserimento di un link da parte del blog olandese "Geenstijl" che rinviava a immagini pubblicate da *Playboy*. Sanoma, l'editore della rivista, aveva fatto causa ai detentori del blog. Organismi e strumenti legali cui ricorrere per controversie legate a violazioni delle leggi sul copyright sono disponibili, dunque, e la registrazione ufficiale dei diritti è un mezzo di autotutela per imprese e singoli. Andrea Sirotti Gaudenzi, è un avvocato cassazionista con studi a Cesena e Milano, direttore del master in diritto d'autore organizzato da Wolters Kluwer, uno dei maggiori esperti italiani sul tema e sulle sue implicazioni sul Web, oltre che di diritto della concorrenza, autore di una numerosa serie di manuali, tra i quali l'ultimo, appena uscito, è *Il nuovo diritto d'autore* (Maggioli). Sirotti Gaudenzi ha fatto parlare di sé per aver vinto, nel 2007, una causa di



L'avvocato Sirotti Gaudenzi nel suo studio di Cesena

fronte alla Corte di Giustizia Ue, difendendo Karl Joseph Wilhem Schwibbert, imputato di aver commercializzato in Italia, cd-rom privi di contrassegni Siae, azione considerata lecita a causa dell'incompatibilità della normativa nazionale con quella europea.

In un mare magnum di contenuti estemporanei, in quali rischi di natura legale si può dunque incorrere pubblicando su Internet contenuti protetti da copyright senza preventiva autorizzazione? «Ogni utilizzo di materiale protetto dalla proprietà intellettuale – spiega Sirotti Gaudenzi – impone l'autorizzazione da parte dei titolari

dei diritti. I fenomeni ai quali assistiamo in rete contribuiscono a far credere che le regole possano essere disapplicate. In realtà, non c'è motivo di ritenere che il Web rappresenti un Far West esente dal diritto. Prova ne è il fatto che, negli ultimi anni siano stati emessi numerosi provvedimenti giudiziari che sanzionano, anche penalmente, le condotte di chi si appropria senza autorizzazione di opere e di immagini altrui presenti in rete». E per i titolari dei diritti quali sono le forme di protezione, in una sfera che spesso oltrepassa i confini nazionali? «L'aspetto rilevante della disciplina attuale è costituito dalle tutele previste in sede giudiziaria – aggiunge l'esperto –. Oggi possiamo contare su una serie di disposizioni specifiche, alcune delle quali di derivazione europea, che consentono una protezione particolarmente ampia dei diritti. Per le vertenze di cui siano parti soggetti stranieri i giudizi hanno costi più elevati rispetto alle comuni controversie civili».

Chiediamo al legale se ci ricorda alcune sentenze definitive in materia. «La protezione dei diritti d'autore e connessi alla proprietà intellettuale – risponde – si sta rafforzando, come manifestato dalla recente sentenza della Cassazione, la n. 2039 del 2018 sul plagio. Se ci riferiamo all'universo del Web e delle tecnologie dell'informazione, ricordo che la Corte di Giustizia Ue ha sviluppato importanti principi, ad esempio con la sentenza del novembre 2007 sull'illegittimità dei contrassegni Siae, con il giudizio del 3 luglio 2012 sulla rivendita di "copie usate" di programmi per elaboratore - il caso Oracle - e quella sul caso *Playboy* del 2016».